L'impatto della moneta elettronica nei pubblici esercizi: i commenti di APPE

moneta-elettornica-65152a0f

È salita alla ribalta in queste settimane la tematica dei pagamenti elettronici, visti come fondamentale passo verso il progresso digitale della Nazione e strumento di contrasto all'evasione fiscale. E, nella maggior parte dei casi, la frase tipica che si cita è "all'estero con la carta di credito si può comprare anche un caffè!". E proprio l'APPE (Associazione Provinciale Pubblici Esercizi), che i baristi rappresenta, ci tiene a puntualizzare alcuni aspetti relativamente all'uso del denaro elettronico al posto del contante.

«Premesso – esordisce il Segretario **Filippo Segato** – che *già oggi in moltissimi bar è possibile pagare le proprie consumazioni con bancomat o carta di credito, ci chiediamo come mai vi sia così tanta attenzione sui pubblici esercizi, quando è noto che i veri evasori sono le grandi aziende che, magari con pochi click al computer, spostano milioni di euro da un paradiso fiscale all'altro».*

Ma il ragionamento dell'Associazione degli esercenti cerca di fare un passo in avanti, segnalando quelle che potrebbero essere le conseguenze di una diffusione generalizzata di questi strumenti di pagamento. *«Abbiamo fatto delle simulazioni* – dichiara Segato – *ipotizzando che il 75% dei clienti che al mattino fanno colazione al bar, decidano di pagare con moneta elettronica: è uno scenario che potrebbe essere concreto tra un paio d'anni, quindi in un tempo relativamente breve. Ebbene, i risultati sono disastrosi».*

Secondo le prove realizzate, il tempo medio di un pagamento passerebbe dai 15 secondi attuali (pagamento in contanti) ai 35 secondi medi con pagamento elettronico, quindi praticamente più del doppio. *«L'aumento dei tempi medi di gestione dell'incasso, moltiplicato per le centinaia di transazioni giornaliere di un bar, comporterà la necessità di modificare l'organizzazione dei locali, e in taluni casi si ritornerà a vedere al bar una persona dedicata solo alla cassa, come era in uso fino a qualche decennio fa»*. Una modifica organizzativa che avrà inevitabilmente risvolti anche sui prezzi finali dei prodotti somministrati. *«Purtroppo* – conferma il Segretario Segato – *è proprio così e, se devo essere*

sincero, mi viene da sorridere quando sento le persone dire che all'estero il caffè lo si paga con la carta di credito… dimenticano di dire che quel caffè, che qui a Padova pagano un euro, varcati i confini nazionali lo pagano almeno il doppio!».

Dobbiamo quindi prepararci a pagare il caffè a due euro, da qui a un paio d'anni? *«Forse non arriveremo a quella cifra* – risponde Segato – *ma sicuramente non continueremo a pagarlo un euro (o meno) così come succede oggi … o magari arriveremo ad avere un listino prezzi "normale", per chi paga con carta, e uno "scontato" per chi paga in contanti».*